

# L'ALPASE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

## Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 - Trimestre L. 4 - Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). - Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Som. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Costo Corrente sulla Posta

## Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunci mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. - Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi reclame a seconda del numero delle inserzioni. Uffici di Direzione ed Amministrazione - Udine, Via Prefettura, N. 6 -

Costo Corrente sulla Posta

## Alla conquista della piccola proprietà

Il Senato francese ha approvato una singolare legge, una legge che conduce il lavoratore dei campi, senza grande sforzo, a diventare una piccola proprietario. Si tratta di una serie di disposizioni le quali permetteranno all'operaio agricolo di acquistare una piccola proprietà immobiliare, mediante un minimo sforzo di economia. In questa legge il principio dell'ammortizzazione ricalca a lunga scadenza e a basso interesse è ingegnosamente combinato con quello dell'assicurazione sulla vita, ciò che toglie di mezzo uno dei più gravi ostacoli alla conclusione di affari a lunga scadenza, e cioè il pericolo della morte prematura del contraente. Ma senza addormentarci nell'esame minuzioso degli articoli della legge, ecco in qual modo essa risolve praticamente il problema.

Supponiamo un operaio agricolo: egli guadagna un buon salario, 4 franchi al giorno; la moglie, attiva ed economica, tiene bene la casa; all'ora i figli o abriga una quantità di piccole faccende, cosicché la vita non è troppo cattiva. Ma v'è quell'angosciosa perplessità dell'attimo da pagare che basta ad amareggiare un'esistenza. Non sono che 200 franchi all'anno, ma quando la scadenza arriva... Eppoi la casa non ha che un orticello di forse due o tre pertiche; un amico non può tenere una giovanna, che rende così bene, né un masale, né coltivare i legumi per la famiglia. Dove comperarli e spesso la campagna costano più cari che in città, perché la città assorbe tutto.

Questo, dal lato materiale. Dal lato morale poi, egli non può manifestare ad alta voce le sue opinioni, per poco che esse si scostino da quelle dei pezzi grossi del paese, altrimenti correrà rischio di non trovare più lavoro ed anche di ricevere un comitato in regola dal padrone di casa. Cercare un'altra casa, in un piccolo paese, è tutt'altro che facile.

Quante volte questo povero diavolo avrà esclamato: Ah! poter avere un campicello tutto mio e potervi costruire una casetta!...

Eh! Sì, brav'uomo, se si potesse prendere la luna coi denti, che magnifico formaggio se ne farebbe! Ma tu hai un bell'avere i denti lunghi; la luna è lontana e il campicello puro, o la casetta ancora più. Possiedi tu, infatti, 500 franchi per comperare il campo? - ne hai tu 3000 per pagare la costruzione della casetta? Va, poveretto, lavora tutto il giorno, e quando avrai economizzato dieci soldi sul tuo salario andrai fatalmente a berli all'osteria.

E nondimeno il nostro uomo conosce un bel terreno, poco lontano dal villaggio, bene esposto e di buona terra, che sarà presto in vendita e a buon mercato. Se avesse soltanto cinquecento o seicento franchi, il campo sarebbe suo; ma egli non ha questo risparmio; e come potrebbe averlo essendo obbligato a vivere giorno per giorno col salario?

Ora, a quest'uomo, la nuova legge dirà questo: «Se tu vivi realmente del tuo salario, se tu non possiedi nulla altrove, se vuoi prenderti l'impegno di coltivare tu stesso con la tua famiglia il terreno che desideri, obbene la Repubblica viene a te come una fata benefica e ti dà questo terreno. Tu ne diverrai oggi stesso il proprietario reale ed assoluto; potrai godertene fin d'ora, coltivarlo, venderne i prodotti, costruirvi sopra una casetta. E se, disgraziatamente, tu dovessi morire l'indomani, la tua famiglia non languirebbe nella miseria poiché con la tua morte tutto sarebbe immediatamente pagato».

In compenso, si domanderà soltanto al nostro lavoratore di avere economizzato la piccola somma rappresentante il quinto del valore del terreno, per esempio 100 franchi, se il prezzo di acquisto è di 500 franchi. Il resto, vale a dire i quattro quinti del prezzo, le spese ed il premio d'assicurazione sulla vita, saranno anticipati dallo Stato, il quale accorderà a tal uopo, ogni anno, cento milioni di prestito all'interesse del 2 per cento, a delle Società regionali di Credito Immobiliare. Queste società, a loro volta, faranno al nostro operaio un prestito ipotecario dei quattro quinti del valore dell'immobile, prestito rimborsabile in venti anni, mediante annualità del 3 per cento circa.

Dimodochè, per un terreno del valore di 500 franchi sarà fatto il conto seguente: il nostro uomo ha economizzato 100 franchi, e li versa; - il campo costa 500 franchi, le spese di acquisto e d'ipoteca rappresentano press'a poco 50 franchi, il premio di assicurazione sulla vita costa fr. 51.55. Questa somma la Società di credito Immobiliare la presta all'operaio coi fondi forniti dallo Stato; - il rim-

borsò sarà effettuato in venti anni con franchi 33.70 all'anno (interessi e ammortizzazione compresi) e cioè franchi 2.73 al mese.

Supponiamo poi che in capo ad un certo periodo di tempo, per esempio otto anni, il nostro operaio che con la coltivazione del campo si è già creata una relativa agiatezza, desideri di costruirsi una casetta di 3000 franchi. Egli verserà il quinto, e cioè 600 franchi. La Società o lo Stato gli presteranno 2.400 franchi, che rappresentano: 240 fr. rimanenza del prezzo della casa, più 80 franchi di spese d'ipoteca o fr. 300.40 di premio d'assicurazione sulla vita. L'ammortizzazione si farà in venticinque anni al 3 per cento, mediante il pagamento di 101 franchi all'anno, e cioè fr. 13.55 al mese.

Così dunque l'operaio che a venticinque anni avrà saputo economizzare 100 franchi, avrà immediatamente un campo di sua proprietà, del valore di 500 franchi, che egli avrà potuto scegliere a suo piacimento e bene situato; questo campo gli costerà fr. 2.75 al mese. A trentatré anni, se avrà saputo mettere da parte 600 franchi, egli vedrà d'un sol colpo realizzato il suo sogno, e una bella casetta, comoda e sana si eleverà sul suo campo, interamente sua. Essa gli costerà fr. 13.55 al mese; il che fa, col campo, 10 fr. e 30 centesimi al mese, fino a che abbia compiuto il quarantesimo anno. A partire da questo momento egli ha finito di pagare, non deve più un soldo a nessuno, perchè l'assicurazione che subentra in sua vece e completa il pagamento. Ed a qualunque momento egli muoia, i suoi eredi raccolgono il campo e la casa franchi e liberi da qualsiasi gravanza.

Tutto ciò non è un sogno né una fantasmagoria di illusioni e di promesse. Queste cifre sono state fornite ufficialmente alla Commissione di previdenza sociale della Camera dalla Cassa Depositi e Prestiti, la quale, non appena votata la legge, preleverà dal capitale di oltre un miliardo che è a sua disposizione, i cento milioni necessari, che presterà al 2 per cento alla Società immobiliare e a quelle per le abitazioni a buon mercato. Tutto ciò non è illusione né sogno perchè fu desunto dalla magnifica relazione del deputato Francesco Suisson, tutta piena di scienza e di luce. Il meccanismo dell'operazione è d'altronde facile a comprendere. Tutto stava nel trovare chi prestasse al 2 per cento per poter prestare al 3. Non era facile trovar questo prestito nel ceto dei capitalisti, ma è lo Stato che lo fornisce nella persona della Cassa depositi e prestiti, ed è la maggioranza radicale della Camera che ordinerà allo Stato di fare questo bel gesto e questa buona azione.

Questa piccola legge, così poco rumorosa, ha una grande portata da un doppio punto di vista.

Essa permetterà, anzitutto, a chi seriamente lo voglia, di migliorare immediatamente la propria situazione. L'operaio laborioso delle campagne, ove tutti sono poveri, ma quasi tutti hanno la loro casetta e il loro orto, potrà cessare di essere l'eccezione, vale a dire il giornaliero che non possiede nulla e che perciò non è soltanto un povero, ma un paria.

Essa racchiude inoltre la prova che la repubblica francese, la quale non s'inginocchia davanti alla legge di concentrazione marxista ed al carattere fatale della espropriazione collettivista, ha ragione di pensare che lo sforzo della libertà e della solidarietà umana può qualche cosa per restituire la proprietà a coloro che l'evoluzione sociale aveva ridotti al rango di salariati.

## Navi da guerra a Tripoli!

D'accordo fra il ministro degli Esteri e il ministro della Marina ieri è partito l'ordine a Spazia perchè le navi della squadra che si trovano pronte partano per Gaeta dove si concentrerà la squadra del Mediterraneo al comando dell'ammiraglio Grenet. Dalla squadra saranno distaccate alcune navi e mandate a Tripoli.

Parè che il Governo voglia iniziare una energica azione in seguito alla uccisione di padre Giustino a Derna e i tumulti avvenuti in Tripolitania per la costruzione della chiesa cattolica.

## Ancora l'insegnamento religioso

La Vita dice che il regolamento generale sulle scuole elementari preparato dal Ministero dell'Istruzione e comprendente le disposizioni sull'insegnamento religioso, non è stato registrato dalla Corte dei Conti perchè nella parte che riguarda l'insegnamento religioso, il Governo ha mutato la forma senza richiedere il parere del Consiglio di Stato.

## SPICCOLETTURE

«Povera anima!» Così i fogli clericali intitolano la notizia del suicidio del « celebre propagandista del socialismo sig. Buffet ». Prima di suicidarsi egli avrebbe scritto queste parole: « Fu soprattutto nel mondo socialista, dove vissi i miei ultimi quindici anni, che io trovai maggior cumulo di nefandezze. Se il suicidio che è un atto antireligioso, non fosse il mio destino irresistibile, lo vorrei farmi cattolico. »

Gravi parole, soprattutto in bocca ad un morto celebre come il Buffet, e che diedero occasione ad articoli commentativi sul « dramma spaventoso di quell'anima » ecc. ecc. da parte dei summenzionati fogli clericali. Ebbene, un giornale radicale ha voluto fare un'inchiesta, ed ha potuto stabilire: che non è mai esistito non pure a Parigi ma in tutta la Francia un celebre propagandista del socialismo di nome Buffet; che, all'infuori di qualche prete suicida per miseria, dopo la devoluzione dei beni, nessun celebre propagandista del socialismo, dell'anarchismo, del nazionalismo ecc. si è suicidato, per lo meno, da vent'anni a questa parte. Ciò naturalmente non impedirà che i fogli clericali continuino a riprodurre la emozionante notizia del suicidio del signor Buffet.

Le relazioni degli ispettori sulla applicazione delle leggi scolastiche nel Mezzogiorno, nelle isole e nelle provincie centrali, sono veramente sconfortanti. Immaginatovi che solo in Calabria ben 2400 scuole non si possono aprire per mancanza di maestri e maestre!

La stenografia data, per lo meno, dall'anno 185 dell'era nostra. In un recente scavo venne scoperto un vero e proprio contratto stipulato fra un magistrato ed uno stenografo, che al primo doveva insegnare appunto l'arte della stenografia.

Han fatto grande rumore le parole rivolte dal papa Sario a quel principe clericale che si voleva di avere un figlio volontario nell'esercito degli « usurpatori ». Non sa la Signorina vostra - ha detto Sario - che servire il Re o la patria non è soltanto un dovere ma anche un onore? - Strano; infatti come può essere dopo ed onorabile servire un usurpatore che detiene indebitamente la cosa usurpata? Al Crociato, interprete fedele del pensiero di Bepi, rivolgiatelo la domanda.

I capelli dell'avv. Munari - ucciso testè a Venezia dall'amante - sono divonati completamente bianchi. Questo strano fenomeno spiega anche, secondo alcuni medici, come provocato da un terribile spavento. Può darsi benissimo che il Munari, colpito mortalmente, nel solo attimo di vita che gli permise di levarsi dal divano, abbia intravista tutta la orrenda realtà!

Un'altro episodio della tragedia passionale.

Scoperto il delitto, il concesso giudiziario è accorso alla casa dell'omicida e suicida Vanin ed ha trovato: a) l'avv. Munari crivellato di ferite di punta. Una, al collo, mortale; b) la Vanin con una ferita alla bocca Morta asfissata; c) un revolver carico a sei colpi. Un pugnalo. Molte lettere.

L'indolanza è praticata l'autopsia dei cadaveri e il settore consista che l'avv. Munari è stato ucciso da un colpo di rivoltella all'occipite, che la ferita alla bocca della Vanin non è una ferita, ma la traccia di un bacio!!!

Il nuovo ministro inglese del commercio è stato interrogato da una suffragista che gli disse: « Siete favorevole al suffragio femminile? E come ministro, farete tutto il possibile per volgere il Gabinetto in favore della causa delle suffragiste? ». Il nuovo ministro rispose con la solita brevità, ma la sua risposta fu più eloquente di un lungo discorso; egli disse semplicemente « sì ». - Ci congratuliamo con le donne inglesi per questa vittoria da loro conseguita dopo una campagna illuminata e perseverante, convinti però che in Italia, una tale riforma, ci condurrebbe 50 anni indietro. E diciamo poco.

Da 30 anni esiste a Washington una strana istituzione detta il « regno delle donne », ove gli uomini sono del tutto banditi. Pare però che l'istituzione sia prossima al fallimento, poiché le socie cominciano a convincersi che praticando gli uomini non si corre poi un grande pericolo per la salute dell'anima.

A Santa Fè è nata una vitella la cui testa ha forma umana. Il collo, le

orecchie ed i denti sono uguali a quelli di un uomo.

Venne ucciso a Parigi, con tre stilette nel cuore, un povero cantastorie. L'assassino andò a costituirsi e così parlò al Commissario di Polizia: « Non gli ho rubato nulla e non so neppure chi sia l'uomo che ho ucciso. E non so neppure perchè l'abbia ammazzato. Ero a letto, a casa mia, quando fui risvegliato da una ossessione delittuosa. La testa mi ronzava: avevo la febbre; e una voce impetuosa urlava dentro di me: uccidi! uccidi! Mi alzai di uno stile; e lo immerai nel petto alla prima persona che incontrai. »

Il Consiglio dei 33 della Massoneria si è dimostrato contrario all'espulsione dei deputati massoni che hanno votato a favore dell'insegnamento religioso. E pensare che quel voto doveva essere la pietra di paragone!

In un paesello, vicino a Novara, un tale si è impiccato ad una trave di casa sua, ove, al punto medesimo, avevano fatto altrettanto tre suoi figliuoli malati di nevrosistia.

Gli esperimenti di telefonia senza fili procedono ottimamente. L'apparecchio è semplicissimo ed in poco tempo s'impara a servirsene. L'inventore De Forest, un americano, è riuscito a conversare alla distanza di 180 chilometri.

Numerosi posti di telefonia sono già impiantati negli Stati Uniti. Tutti i piosecafi che s'iscano il fiume Hudson sono muniti di apparecchi di telefonia senza fili, per evitare ogni pericolo di collisione durante le fitte nebbie. Anche presso la statua della Libertà, all'ingresso del porto di New York, esiste un posto di telefonia senza fili.

In una casa, nei pressi di Londra avvengono degli strani e spaventevoli fenomeni. Di notte gli abitatori si sentono premere il volto di una larga mano fiacida e vischiosa. L'apparizione della mano è accompagnata da un puzzo così intollerabile che rende impossibile la respirazione. - Inutile dire che noi la contiamo così come l'abbiamo appresa, senza obbligare alcuno a prestarvi fede.

Gli ammiratori di Wagner ne soffriranno un poco, forse, ma la verità è che il grande musicista oltre ad essere un insuperabile maestro era anche un ottimo acrobata. Da giovane aveva curato sempre gli esercizi ginnastici, ma non la semplice ginnastica detta « educativa », l'acrobatismo bell'buono; tanto che a vent'anni Riccardo Wagner avrebbe potuto fare ottima figura in qualche troupe da circo equestre.

I famosi articoli di Morgari intitolati « Prendendo il toro per la corna » hanno suscitato polemiche, commenti, non solo, ma han fornito materia ad pupazzetti. Oè chi rappresenta il direttore dell'Avanti! in veste di toro-ador, chi sotto le spoglie di Ursus del Quo Vadis; il Corriere polemizzando con Morgari intitolava i suoi articoli « Pigiando il toro per la coda ». Il Nuovo Giornale ebbe un articolo vivace dal titolo « Pigiando il sasso sulle corna ». Insomma, quello di Morgari, fu un successo giornalistico veramente straordinario.

Lo SPICCOLETTURE

## Il Comune di Roma sussidia con diecimila lire la Camera del Lavoro

Ieri il Consiglio Comunale di Roma votò lo stanziamento in bilancio di lire 10.000 proposto dalla Giunta, come sussidio alla locale Camera del Lavoro.

## Un disastro a Milano

Ieri a Milano nell'ala del palazzo in costruzione dell'Unione Cooperativa in via S. Vittoria al Teatro, mentre si provava la forza di resistenza del pavimento del primo piano questo cedette precipitando e trascinandosi quelli dei piani superiori.

Molti operai, i quali lavoravano nel caseggiato, corsero al primo allarme di mettersi in salvo. Rimase però seppellito undici persona. Si spera di salvarle.

## Un ministro austriaco a Venezia

Da ieri l'altro trovavasi a Venezia il ministro delle finanze di Austria-Ungheria barone Burian con la sua signora.

## Lo Zar verrà presto a Roma?

Nei circoli di Vienna si vocifera che le trattative per la restituzione della visita dello Zar a Re Vittorio in Roma a buon punto. La visita avverrebbe entro l'estate prossimo.

## Il censimento del bestiame S. Marino

La Repubblica di San Marino seguendo l'esempio del Governo italiano, ha disposto che sia fatto nel suo territorio il censimento del bestiame.

## Emilio Girardini per un poeta imberbe

Dal Secolo di ieri l'altro riproduciamo un articolo di critica letteraria che, sorgendo a osservazioni d'indole generale, dovrebbe essere ammonimento ai tanti poetucoli e poetastri del bai paese: l'articolo è del nostro Emilio Girardini, critico letterario del Secolo.

Fra la recente produzione poetica giovanile, mi pare per molti rispetti caratteristica quella raccolta nel volume « Primus Fons » edito dalla casa Zanichelli e licenziato da un poeta imberbe Giosuè Borsi:

Taluno dice: Ammiri Ecco la Musa che s'è concessa ad un amante imberbe. A lei piacciono ormai le fratte scerbe sì che al fanciullo il fiacco non ritorna.

Fino da questa prima poesia, una specie di auto difesa, e poi, volta a volta, nella successiva, l'autore asseveratamente si afferma con precoci e non sempre disamabili baldozzi.

Getta via come vecchie ubbie, le verecunde esitanze che erano un tempo ornamento dei giovani e si rivela svincolato dalle ingenue illusioni e dalle melanconie senza nome, frequenti, una volta, in quella beata età.

L'autore ha parole sprezzanti per la umiltà.

Ma è in odio l'umiltà: Per ogni volta che l'uom si china a terra, in alto umiltà, che, per pirlare in sua pochessa stolo, paria con voce timida e sottile:

e, nel suo soggettivo imperialismo che lo rende incapace d'indiviare gli altri, convinto, come si mostra, di dover essere lui oggetto d'invidia a tutto il mondo, dice:

Par se l'invidia trieta non ci morde: per il nostro gader che ogni altro avvicino noi siamo paghi e contenti allora quando, quelli per cui fu men miserabile il Destino, con l'occhio della lice el guardio soffrendo e invidiando.

Questi ed altri larghi gesti che con la frase tagliente trinciano l'aria, potrebbero allarmare il lettore col fatto del giovane poeta. Ma una malizia bonaria rassicura che il giovane autore potrà da un giorno all'altro accorgersi come queste audacie siano poi soltanto atteggiamenti derivanti da un lauto adattamento a un modo di pensare, che forse contraffà l'indole sua propria sino a fargli credere di essere nel vero.

Se non che, il bello in arte, si vuol cercare ed ammirare dov'è.

Vediamolo nel suo piccolo capolavoro, il « Sangue - Annunimenti all'ospite ».

La perspicuità delle espressioni che qua e là brillano diamantine; la freschezza che per entro vi spira; un certo gusto di classicità latina trasfuso in argomento nuovo e scientifico, con confidente destrezza, conferiscono una certa singolarità a questo poemetto, vincitore del concorso internazionale, su quattrocento e settantadue concorrenti italiani ed esteri, bandito già dalla rassegna « Poesia ».

Ecco: chi mi darà, se non Apollo, tanta potenza nell'alto verso, ch'egli non sia minore e non diverso, all'ardore casero onde ribotto?

Come poss'io lodarti, o sangue rosso, che m'adducisci resuscita al core, con un f'agire simile al fragore? d'un vasto scudo serreo percorso

E prosegue con crescente pienezza:

V'è un mirabil viscoso presentito disceso dal torace a mezzo il polso, un mucoso vitale e benedetto, col suo palpito rapido ed urgente.

Si chiama cuore. Ma fra tutti i vestì alcuno conobbe la beatà sua vera. Nessuno sa che il core ragge ad impura la nostra vita e i suoi superbi fati.

Sempre fu fatto misero ricetto dell'amore, dell'odio violento, e del fastidioso s'umano, del naufrago ed ingiusto affatto.

Ma gli apprezzamenti sul poemetto, per sé stante, nel cemento di una gara, possono differire qualora si voglia indagare lo spirito informatore del « Primus Fons » preso nella sua complessività.

Ora, aggiungerò che la stessa nettezza di espressione, la stessa locuzione lucida, si rivelano anche negli altri suoi canti; e, a rito vedere, sfoggia pochi minori pregi speciosi, l'altro suo poemetto, intitolato: « Anasillo ».

E vedo allora, venienti dalle canne palustri che non rado e poche, bianche, grasse, frangenti, un branchio d'occhio, gravi, ontognanti, sullo zampio giallo.

Sorride allora, l'immobilità mte aspetto mont'osso s'avvicinano crollando, e f'è il pattozino insano a quando sono vicino a me senza sospetto.

Poi mi alzavo su loro con le mani aperte e tese, ed una, ecco, mi agguato per l'ali suoi frangenti, mentre intanto fuggono l'altre veloci tra i lontani

Troachi dei pini.

Nel vello bestiale con le braccia la riluttante morbidezza strisci, con le caprine zampe a me le cinsi come chi voglia e non si soddisfa;

Deposito in UDINE presso la Farmacia COMESSATI - Via Mazzini

la d'Oro  
HETTO  
da pasto  
LUSSO --  
ONALI  
MO  
OLIVA  
EPOSITO  
(fuori dazio)  
VRIS  
MINUTO  
la Bertoldia, 23  
dura dannoso  
LA  
ABILE  
(Brevettato)  
la d'Oro  
di Roma 1890  
ALE AGRARIA  
sentati dal signor  
liquido incoloro,  
non contengono  
e di piombo, di  
e di altre sostanze  
di NALLINO.  
particolare RE  
città.

E basta: ma questi pregi di un ingegno pronto e fatto di precoci maturanze, celano non so che vuoto dell'anima; sotto quella apparente oscuranza di vitalità, si nasconde non so che cosa di anzi tempo avviziato, non so che ruga sconfortata.

In verità, la specificità del verso, e la sua arte abbastanza adulta nella plasticità di forme e sensi pagani, mal compensano l'assenza di ogni delicata affettività, di ogni sentimento della natura, e di quella quasi inconspicua facoltà di urlare nel mistero impenetrabile della vita e della morte. Quella sua precisione si può fino a un certo punto anche ammirare, ma non avvicina; la mancanza di ogni vaga indeterminazione, costringe in una cerchia finita, che precludendo ogni remota veduta, toglie ciò che la poesia ha di più grande, il fugace indovimento dell'ignoto. Certo il sapere assomiglia, come fa il Borsi spesso con fine intonamento e con disinvoltura, l'arte dei poeti latini, e l'infondono così il sapore, attesta il possesso di non comuni attitudini artistiche; ma di tali qualità non essenziali, tutto esteriori, troppo, troppo abbondanti il Parnaso italiano antico e moderno.

Il Borsi visibilmente allineato ai fonti di Orazio e di Virgilio; ma c'è da dolersi che indizi non povero d'intuizioni, non dia indizio di avere assorbito una stilla dell'elemento per cui soprattutto è prezioso e si eterna il bello virgiliano. Di Orazio, il cui substrato spirituale consiste massimamente in un epicureismo sereno, e la cui arte si estrinseca nella meravigliosa fattura del cesellare in presenza alla visione luminosa, degli oggetti esteriori; di Orazio s'è detto quanto merita dagli Italiani, ai quali il Venosino, per conformità di temperamento, molto va a versi e si attaglia; ma l'ammirazione dei critici per Virgilio si è dimenticata, che io creda, di segnalare e di porre in grande rilievo il sommo pregio di lui. Di Virgilio si esalta la magnificenza della dizione, l'onomatopoeia eloquente conseguita con l'allargare o premere a tempo sul ritmo; si è sempre decantata la mirabile aggiustatezza dell'attributo; il decoro della frase; la gravità dell'andatura, e si ripete che sa fregiare in oro anche i ciottoli. Ma di quella sua potenza d'astrarsi dall'oggetto reale al misterioso; di quella musicalità dell'anima, manifestazione certa delle funzioni meditative del poeta e della sua serietà profonda e sincera; di quella sua, se posso dire, nordicità di concezione, per cui la significazione, umile per sé, d'un quadro campestre, di una didascalica, comunica il sentimento religioso delle cose mettendo il brivido dell'ignoto; di quella potenza peculiare del sommo poeta latino, non mi occorre di sentire parlare.

Sarebbe da augurarsi che al Borsi e a tutti i giovani studiosi, l'inettitudine del temperamento non togliessero di poter penetrare anche questo lato dell'opera virgiliana. Da esso c'è da apprendere qualche cosa di più che non siano le venuste forme esteriori dell'arte poetica pagana; e ciò sono i fondamenti dell'innovamento dello spirito umano; la preoccupazione irrequieta o tormentosa dell'essere in faccia all'infinito.

I giovani innamorandosi di quel lato della potenza poetica virgiliana, potrebbero sentire che c'è da far meglio a pro' dell'umano spirito moderno, che produrre delle galvanizzazioni di sensi pagani, intese a dar vita a dette intellettuali vuote; potrebbero vedere che il mondo, se mai, dalla poesia richiede espressioni sincere di vitali energie, di affetti sentiti, d'impressioni omogenee, che, per le vie del diletto, temprino alle virtù.

EMILIO GIRARDINI

**CALEIDOSCOPIO**  
L'onomastico  
18 Aprile. — Sabato Santo.  
19 Aprile, Pasqua.  
20 aprile, S. Angelo, o più esattamente leggesi nel Bompard *Almanacco Italiano*, 1908, p. 90), Lunedì dell'Angelo.  
Etfemeride storica friulana  
Sabato Santo — Altra giornata di tradizioni, di auguri, di grandi preparativi per la festa successiva e dopo suonato il *Santus*, giornata di vigilia e digiuno poco rispettati.  
La sera noi comuni della Slavia Italiana si mangia di grasso.  
Si compiono numerose funzioni religiose al mattino, benedizioni dell'acqua dell'olio, del sale, del fuoco. Nelle note di camerari di cinque, sei scoli fa, si trovano le spese per legna « quant si fard lo fugo Santo, o fugo benedetto, la Sabina Santa ». Dice l'Ostermann (*Usi e Credenze* p. 51) che si usava una processione ora caduta in disuso, a Gemona, di sera.  
Al momento che le campane riprendono a funzionare suonando il così detto « Gloria » usavasi assai dalle donne correre a lavarsi la faccia dicendo che così si cancellano i peccati. Anzi in quel momento esprimevano desideri, fanno voti; le madri, bali e bambine pongono i bambini in piedi a terra perché più presto apprendano a reggersi sulle gambe e camminare.  
Gran mostre di carni si fa dai macellai e v'è memoria che un sabato

santo si usava fare la festa del buco grasso, ora anticipata ove la si conserva.

Fr. Maria de Rubeis (nei suoi scritti editi nel 1754 a Venezia p. 393) ricorda come, anticamente il battesimo si amministrava il Sabato Santo. Taciamo di molte altre credenze, superstizioni, ecc. R.

Pasqua cade sempre nella prima domenica susseguente il plenilunio di marzo. Come lo abbiamo ricordato nel Paese del 16 aprile 1907, fu Pio I papa friulano (del Friuli Orientale) che stabilì la Pasqua di domenica. Ci offre notizie in proposito il *Liruti* nel vol. I, p. 15 della sua pubblicazione de *Letterati Friulani* tra cui pone detto pontefice.

Chi frequenta le funzioni religiose, ricorda che al giorno di Pasqua è la messa più corta di ogni altra, sebbene vi siano tanti alleluja.  
I negozianti di chiarie usavano a far qualche regaluccio agli avventori, la focaccia è pure tradizionale, le uova sode colorate immaneabili, il pistum lo si faceva bene. In varie località per minestra si faceva *lis concarells*, pane grattugiato in torte. L'uova montata, poi sciolte in pezzettini si cuociono nel brodo.  
Se la domenica delle palme fu più gioiosa si fa assegnamento sicuro sul buon tempo il giorno di Pasqua e viceversa. Si fanno delle passeggiate e non mancano le comitive che vanno a mangiare l'agnello, il capretto, e per i ragazzi si confezionano anche le *colombe* coll'uovo.

Ostermana aggiunge: « Si usa pure « palare l'uovo, prenderlo in bocca da « uno dei capi ed offrire alla persona « amica che lo mangi dall'altro; non « poche volte diviene così dall'uovo il « primo bacio d'amore ».

In qualche vecchio registro si indica il giorno di vera Pasqua come *Pasqua Major*, perché pure si distinguono:  
Pasqua Tofania o Tefania — l'Epifania.  
Pasqua di Batim — il sabato santo.  
Pasqua di chazons o Pasca major — la Pasqua di resurrezione; o Pasqua di May le Pontecoste.

Potremmo continuare sull'argomento, ma non desideriamo di essere causa d'indigestione ai lettori ai quali auguriamo buone feste e buoni giorni di lavoro. R.

**Pietro Cavalcanti** — 20 aprile 1500. — Pietro Cavalcanti è altro dei letterati poco menzionati ma che bene ricordare. Il Capodagli (*Udine Illustrata*, p. 534) e più il *Liruti* (*Letterati Friulani*, vol. 3, p. 284) ne parlano con lode, come predicatore, scienziato, teologo di fama, maestro del sacro palazzo a Roma, provinciale domenicano nella Venezia. Morì il 20 aprile 1506. R.

**Cronaca cittadina**  
Il telefono del PAESE porta il n. 2.111

Al lettori abbonati e corrispondenti  
Il PAESE  
sigura buona Pasqua

**INTERESSI CIVICI**  
Deliberazioni di Giunta  
(Seduta del 17 Aprile)

Ha delegato a rappresentante del Comune al VII° Congresso nazionale dei Comuni italiani che avrà luogo in Venezia il 26, 27 e 28 del corr. Aprile l'Assessore avv. Conelli.

Nell'intento di venire incontro alla domanda della Direzione del R. Archivio di Stato di Venezia per un inventario degli archivi del Comune da incarico al sig. Sindaco di disporre per mezzo del personale che riterrà meglio rispondente la compilazione degli inventari degli archivi del comune.

Ha deliberato di accettare la proposta del Comitato per le corse ciclistiche e podistiche che avranno luogo il giorno di domenica 3 del p. v. maggio.

Ha disposto l'applicazione di una pubblica fontanella nella contrada della Boschetta fuori Porta Prachiuso.

Ha aggiudicato, per trattativa privata, debitamente autorizzata dal sig. Prefetto, alla Ditta Giuseppe Clocchiatti i lavori di bandaio occorrenti per il riato generale delle grandate, tubi di scurico, dei coperti delle gallerie di levante e della Chiesa nel Cimitero Urbano.

**Assegno vitalizio a mille veterani**  
Con regio decreto è stato concesso un assegno vitalizio a mille veterani delle campagne per la indipendenza nazionale dei quali 20 del 1848-49, 7 del 1855, 218 del 1859, 155 del 1860-61.

**Per la fiera d'aprile**

Compresa dell'osio favorevole che avrà la Fiera Cavalli di S. Giorgio e dei vantaggi di cui sarà appaionatrice al Commercio cittadino, la Camera di Commercio di Udine ha deliberato di concedere due grandi medagli d'argento e due di bronzo da assegnarsi a quella categoria del concorso cavalli che il Comitato Ordinatore e la Giuria arderanno opportuno.

La Giuria per il concorso cavalli ha deliberato di assegnare la coppa d'argento offerta dalla Ditta F. Minisini di Udine al migliore tiro a quattro e la medaglia d'oro offerta dalla Ditta Pagani e Villari di Milano al miglior gruppo di cavalle da tiro pesante o per mancanza o deficienza di questo alla migliore fattiva.

Come si vede il concorso diventa sempre più interessante.

**Le facilitazioni ferroviarie**

Per la grande fiera di cavalli, il cui esito è assicurato da una sapiente e saggia preparazione, che avrà luogo nei giorni 23, 24, 25, 26 corr. la validità dei biglietti di andata e ritorno per Udine si estende dal giorno 20 al 29 corrente.

Il prezzo dei biglietti rispettivamente per la seconda e terza classe è, nei principali centri del Veneto, il seguente: Adria 28.05 — 18.15, Bassano 19.00 — 12.20, Belluno 24.00 — 15.90, Camposampiero 18.25 — 11.55, Casarsa 4.35 — 2.70, Castelfranco 17.95 — 10.05, Cittadella 18.25 — 11.55, Codroipo 2.05 — 1.85, Conegliano 0.85 — 0.35, Dol 17.95 — 11.55, Feltrino 20.80 — 13.30, Gemona 3.75 — 2.30, Legnano 27.55 — 17.50, Lendinara 37.90 — 17.05, Lomigo 26.55 — 16.80, Mestre 14.45 — 9.40, Moggiò 5.55 — 3.60, Montebelluna 22.90 — 14.45, Montebelluna 10.15 — 10.45, Motta di Livenza 17.85 — 11.50, Oderzo 18.75 — 10.75, Padova 20 — 12.75, Polesella 27.10 — 17.30, Pontebba 8.65 — 5.30, Pordenone 0.20 — 3.80, Portogruaro 0.95 — 4.35, Rovigo 25.00 — 10.20, Sacile 7.80 — 4.80, Sambonifacio 27.50 — 17.30, S. Elena Eslo 23.70 — 15.00, S. Vito al Tagliamento 5.05 — 2.25, Schio 21.40 — 15.30, Sussegrana 10.80 — 7.00, Stazione per la Garala 5.20 — 3.20, Tarcento 2.45 — 1.50, Thiene 23.30 — 14.75, Treviso 13.00 — 8.80, Tricesimo 1.55 — 1.20, Venezia 15.55 — 10.10, Verona 30.10 — 19.45, Vicenza 23.80 — 15.10, Vittorio 11.80 — 7.55.

**La ditta Lorenzon**

ha offerto al Comitato degli spettacoli per la fiera, uno splendido gonfalone d'onore, lasciando libero il Comitato stesso di destinarlo a chi crederà più opportuno.

Sempre geniale il signor Francesco Lorenzon nelle sue trovate per far conoscere il suo apprezzato *Chio Parisien*...

**Una sfida dei cavalieri friulani**  
Il combattimento

ha luogo in Piazza San Marco Venezia — sirano a dirsi — fu celebre per giostra e tornei, che si svolgevano in Piazza San Marco che vi si prestava magnificamente.

Le cronache ricordano come particolarmente notevole il torneo del 1272. Sei nobili cavalieri del Friuli si presentarono a combattere per tre giorni consecutivi, ora contro cavalieri del luogo che loro muovavano incontro, ora fra loro stessi.

Avanzando in mezzo alla piazza, i cavalieri lanciarono la loro sfida, fino a che un giovane del Tiapolo l'accettò uscendo a rampo lancia contro il più bizzarro dei forestieri.  
E così continuarono i destri cavalieri friulani fino al terzo giorno, calata la visiera, lancia in resta, combattendo senza stanchezza come in vera battaglia, spiegando una ammirabile abilità.

Ad una di queste giostra assistè anche, a metà del secolo XV, il Petrarca. Si celebrava la presa di Candia ed in essa incrociarono le lance Lusignano Re di Cipro e Giacomo Dal Verme.

Celebri furono pure il torneo del 1413 per l'Assunzione al Dogato di Tommaso Mocenigo o l'altro del febbraio 1440 per le nozze di Jacopo Foscarini figlio del doge. Nel primo dinanzi a 60,000 spettatori, combattorono i marchesi di Mantova e Udine, accompagnati ciascuno da 400 cavalieri splendidamente equipaggiati. Del secondo, un cronista veneziano scrisse nel suo antico dialetto che i giostatori furono 40 e che il premio andò diviso fra uno della compagnia del conte Francesco Sforza, uno della compagnia di Gattamelata ed uno della compagnia del marchese d'Este. Il premio era una « zornada de valudo cromosino piena de argento » la di cui divisione dov'essere stata non facile.

**Fiori d'arancio**

Oggi la gentile signorina Adele Del Bianco, figlia del collega rag. Donatino direttore della *Patria del Friuli*, ha giurato fede di sposa al signor Marino Bonacino, direttore della filanda Giacomelli.

Agli sposi felici i nostri migliori auguri, e al collega Del Bianco le più vive felicitazioni.

**Quello dei pellicani**

Mons. Pelizzo, quello che ha i pellicani sullo stomaco, da materia alla polemica sui fogli patavini. Pare che il santo uomo, in occasione del recente referendum sul Forno Comunale, si sia fatto in questo perché la preghiera « dacci il nostro pane quotidiano » rimanga il più possibile insoddisfatti.  
Il comune di Padova, come già il nostro, nell'intento di istituire un cantiere alla vendita dell'alimento fondamentale, il pane, agì l'idea del Forno comunale.

Si venne al referendum, e sempre come a Udine, si trovò che contro il pane a buon mercato s'erano coalizzati preti e conservatori.

Ora si dice che il Duca supremo della gloriosa campagna sia stato mons. Pelizzo, quello naturalmente che ha per emblema il pellicano. La cosa non può fare meraviglia quando si pensi che i preti politici hanno la funzione di tutela degli interessi — d'irano così — capitalistici, contro gli interessi ed i bisogni della povera gente. La quale però, rappresentando a Padova come dovunque il maggior numero, ha avuto ragione dei conservatori, dei preti o dei capitani Pelizzo col relativo pellicano. E così anche nella città di Santo Antonio, sorgere fra breve il Forno Comunale.

Già che è più curioso in tutta questa faccenda è l'atteggiamento della stampa verso mons. Pelizzo. La *Libertà*, foglio radicale, aveva denunciato il contegno del vescovo contro il pane sano e a buon mercato, ad aveva detto che l'esito del referendum costituisce una sconfitta per Pelizzo. Ma eccò la *Provincia* clericale moderata dichiarare che non tutte corbellerie, che il vescovo non s'è mai occupato del referendum ecc. ecc. La *Libertà* insiste, insistono altri giornali di fuori. La *Difesa* difende Pelizzo dagli attacchi, ma lo fa in modo che tutti comprendano... che la *Libertà* ha ragione.

Interviene da ultimo il *Veneto* con un articolo molto significante:

« Avviene molto di frequente che i giornali, così detti autorizzati, sentano il bisogno di dichiarare che il Capo della Diocesi è rimasto estraneo al fatto a o al fatto b; che mons. Pelizzo mantenga il massimo riserbo su quanto riguarda una o l'altra della questioni di maggiore attualità, ecc. ecc. »

« Non sappiamo se con ciò i colleghi credano di rendere altrettanti servizi al Capo della Diocesi; sta in fatto, però, che l'impressione del pubblico non è certo la più favorevole a che il sistema non è il meglio adatto per mantenere alla Chiesa e a chi la rappresenta il prestigio necessario. »

Qui il *Veneto* continua rievocando la forma delle smontate nei riguardi del referendum sul Forno, smentite che han carattere ufficiale. E conclude: « Tanto più che sembra strano che il vescovo s'abbia ad occupare anche di fatti comunali. »

Quando si pensi che il *Veneto* è giornale tutt'altro che democratico, ed è avversario dichiarato del forno, non si stenterà a comprendere l'ammorimento dei Padovani, di tutti i colori, a Mons. Pelizzo:  
« Occupatevi della Diocesi e non metete il naso nelle cose nostre. E questione di creanza e di opportunità. »

**Elezioni della Società Operaia**

La Commissione Elettorale riunitasi ieri, ha deliberato di rappresentare la lista già pubblicata nella scorsa settimana senza tener conto delle tre rinunce.

Nel caso che s'insistesse naturalmente verranno surrogati con coloro che otterranno maggior numero di voti. Ecco la lista:  
Graziati Rinaldo, falegname (rielez.)  
Tonini Giovanni, geometra id.  
Benedetti Alfonso, cartolaio (n. elez.)  
Bianchini Giovanni, fumista id.  
Castelletti Tonino, ottomano id.  
Forgiato Marco, liquorista id.  
Fioranti Carlo, commissionato id.  
Fontanini Giuseppe, orologiaio id.  
Savio Silvio, fornaio id.  
Vendruscolo Demetrio, op. forciere id.  
Venuti Ermidio, impiegato id.

**Dallo studio del rag. Comparati**

ci perviene il quarto numero del periodico di amministrazioni e contabilità della cui utilità per il mondo commerciale abbiamo detto ancora altre volte.

Il giornale compilato e stampato con cura e diligenza, contiene parecchi articoli d'indole commerciale; pregievoli quello sui « Presunti ammortizzabili » intercalato da tabelle illustranti i concetti svolti.

Segue la rubrica « Impianti amministrativo-contabili », la corrispondenza ed i consigli gratuiti che il rag. Vincenzo Comparati, con vero senso pratico, accorda agli abbonati al suo periodico.

Siccome all'inizio della pubblicazione il rag. Comparati inviò moltissimi numeri di saggio, si tiene ad avvertire che coloro i quali hanno trattato tutti i periodi della corrente annata sono considerati abbonati e pregati di versare l'importo dell'abbonamento annuo in L. 2.  
All'intraprendente e simpatico rag. Comparati auguriamo vita prospera al suo studio commerciale.

**Il suicidio di un commesso**

Ingolfa il clauuro di potassa

Come riferiamo diffusamente in altra parte del giornale, il servizio funebre a Tagagnia della compagnia commessa Livio Aquino venne fatto dall'impresa concittadina del signor Gio Battista Belgrado che inviò sul luogo il personale e la carrozza di prima classe.

Finita la triste cerimonia, i cocchieri o gli addetti al servizio partirono da Tagagnia con un giardiniera e presero la strada del ritorno.

Sulla giardiniera stavano: Adami Giovanni, Rosatti Ferdinando, Maselli Antonio, Raimondo Carlotti, Zornello, Ferruccio e il Belgrado.

Quando la giardiniera, verso le ore 19, giunse a Porta Anton Lazzaro Moro, anziché entrare dalla barriera piegò a destra o percorrendo il Viale Ugo Bassi, raggiunse il Piazzale di Porta Villalba e quindi infilò lo straducolo secondario che conduce al Cimitero di S. Vito.

Fatti pochi metri l'Adami scorse il corpo di un uomo in barba, disteso lungo la scarpata laterale del fosso, immobile.

Avvistati i compagni, tutti scesero dalla carrozza o si avvicinarono allo sconosciuto che vestiva elegantemente e dimostrava di avere una trentina di anni.

Lo chiamarono, non rispose, ma quegli uomini compresero dalle contrazioni del volto, che il giovane soffriva orribilmente.

Lo sollevarono, ma il suo corpo era paragonabile ad un cencio; le gambe e le braccia penzoloni, la testa ricadente.

Fu adagiato sulla carretta, che ritornò nei suoi passi per prendere la via dell'Ospedale dove accompagnarono il disgraziato il Belgrado, Rosatti, Raimondo e Ferruccio.

Ma giunto al Pio Luogo e prima ancora che il medico di guardia dott. Loi s'apprestasse a giudicare del caso, lo sconosciuto signore esalò l'ultimo respiro.

Il dott. Loi rilevò che il giovanotto s'era tolto la vita ingoiando del clauuro di potassa!

**Chi è il suicida**

Sparasi la notizia verso l'ore 20 non fu difficile, per le circostanze che andiamo narrando, sapere chi fosse il volontario della morte.

In Piazza Garibaldi casa Mangilli, abita il signor Angelo Bellis, già fattorino dei conti Brazza, ora mediatore. Un di lui figlio, per nome Achille, d'anni 27, che fu commesso della ditta De Cleria e successivamente alle dipendenze del signor Giuseppe Ridoni, ora per soli 20 giorni, da vario tempo mostravasi cupo, melanconico.

Va notato però che egli da parecchi mesi era disoccupato, ma non questa era la causa di quel mutismo. Pare invece che il giovane fosse addoloratissimo pel fatto che il padre della sua fidanzata (amoroggiava colla signorina Glory, figlia del signor Luigi De Faccio, conduttore della trattoria « Al vitello d'oro ») gli aveva imposto di troncare la relazione che durava da lungo tempo.

Egli era innamoratissimo della giovane e non si conoscevano i motivi della determinazione del di lei padre né noi crediamo di doverli indagare.

La prova che l'abbandono della fidanzata aveva addolorato il Bellis si ha nello scritto trovatogli in tasca in seguito alla perquisizione fatta al cadavere dalla P. S. e da una fotografia della Glory De Faccio che pure teneva nel portafoglio.

Nel biglietto dunque il suicida scrive che non desidera pubblicità sulla sua fine, che volle la morte per cause intime e che il ritratto che tiene in tasca non sia posto con lui nella bara.

La tragica notizia al padre Angelo Bellis ed agli altri fratelli, fu partecipata dal delegato di P. S. Nappo che si recò nella casa in Piazza Garibaldi. I congiunti corsero all'Ospedale e davanti al cadavere del suicida scoppiarono in dirotto pianto.

Si dice che anche la fidanzata abbia proroto in pianto disperato all'annuncio della tristissima fine del Bellis.

**Lunedì non si pubblica il giornale**

**La gran pesca gastronomica**  
che avrà luogo a Pasqua

Domani alle 9 il Comitato esecutivo dichiarerà solennemente aperta la gran pesca gastronomica. Nella mattinata di domenica e di lunedì la banda cittadina suonerà scelti pezzi sulla piazzetta di S. Giovanni.

**VENDE**

Generi di prima qualità nel negozio S. Umberto Udine

**ED**

STABILIMENTO di pro DELLA TUT Grandiose



STABILIMENTO Dottor V

premiato con apposizione 1903 — C. Urian Premiazioni

CASA DI Gola, Udine - VI

GESTANTI autorizzata

Pensione MASSIMA Udine - Via

NEVR e MALA dello STOMA

Udine - Via

Maddale

Levatrice approvata dalle PER

Francesco Savorgnana n. gabiniato dalle anche a dom

Quale apertivo PA

### Pasqua in Sicilia

Richiamato inopinatamente ed inaspettatamente in Sicilia, durante i torbidi tempi dello stato d'assedio, sbarcai a Palermo tutto indolenzito da 22 ore di treno, e da 18 di traversata. Durante il non piacevole viaggio tutto provai: gli alberi della portellana; il tepore di Roma, e, si può dire, il caldo di Napoli. La vista dell'incantevole conca d'oro, sorridente di sole, lucente di colori, valse subito a rinfancarmi. Ma quello che valse più completamente a lenire in me il dolore del distacco improvviso dai miei, ed a rimettermi dai disagi del lungo viaggio, fu un ordine trovato al mio arrivo al reggimento: il sottotenente tal dei tali partirà immediatamente per assumere il comando del distaccamento di Ciminna.

Io, non avendo la più lontana idea che ci fosse una Ciminna sulla terra, m'informai dai colleghi e seppi essere un discreto paesotto sulle pendici del Monte Cane, che più che un monte solo, è una regione montuosa comarsa, che da noi il Carso, collegata con altri distaccamenti coll'unica missione di prendere la banda Maurina, forte di un centinaio di uomini montati, che infestava quei dintorni devastando, saccheggiando, uccidendo. Respirai; mi sembrava assai miglior cosa l'aver da fare con briganti massivi volontariamente fuor d'ogni legge umana, che non con quei poveri illusi componenti i fasci che il ferreo dittatore siciliano, sacrificando lo spirito di regionalità alla personale ambizione, voleva annientare.

Ciminna è Comune di circa 40-50 abitanti disteso sul monte, o formato, si può dire, da un unica contrada, che, prendendo le mosse dal piano, risale fino al culmine del poggio, dove c'è il grosso del paese con la piazza, la chiesa grandiosa e vetusta, la farmacia, un tugurio chiamato, non ho mai potuto saperlo se per ironia o meno, albergo, ed il casino dei civili (leggi signori).

Obbligato dalla carica al più rigoroso riserb, col dovere della residenza fissa, incominciai la vita scialba del distaccamento.

Qualche improvviso allarme dato dai R.R. Carabinieri dovuto a confusione avute da persone « che non potevano indicare » ma fatte esclusivamente, credo, nell'intenzione di io, novellino, m'avvedessi del buon naso del brigadiere e della schiarza dell'arma, qualche improvvisa chiamata al comando della sotto-zona, qualche furiva scappata per trovare gli ufficiali che comandavano i distaccamenti limitrofi, rompevano la monotonia.

Due sole preoccupazioni la turbavano: l'arrivo della corriera; lo andavo regolarmente incontro tutte le mattine quasi ch'è potessi subodorare se nei misteriosi sacchi suggellati ci fossero le tante desiderate lettere di casa. E quando vedevo il punto nero della diligenza lontano, lontano, sulla strada bianca, fra un turbinio di polvere, era tutto un riuoscio in me stesso, ed una periodica maledizione al Governo che non provvede di cavalli di sangue il servizio della Regia Poste.

E poi incominciava la serie diurna dei borbottamenti contro l'impiegato che non sapeva fare il suo servizio, ch'era lungo come l'anno della fame, che non sapeva leggere, e via dicendo: chi più ne ha, più ne metta. Le forme erano svariate, ma il senso era sempre lo stesso. Povero vecchio commesso, a 300 lire all'anno: oggi a tredici anni di distanza, non sapendo in qual mondo ti troveranno lo mio scuso, sono il bisogno di chiederti perdono delle mie impazienze d'allora.

Ed un'altra preoccupazione giornaliera si aveva con il buon Da Re, il mio attendente: il prepararci e l'ammantarci il pasto.

Una volta alla settimana arrivava la « vacina », ma certo vacine, che sembrava che le sette vacche magre del tempo dei Faraoni, avessero proliferato indefinitamente ed esclusivamente per Ciminna. (Oh Del Negro andatevi a nascondere!) Pecore grandi come gatti, polli stecchiti o duri, e maiali, senza il rimorso di un po' di lardo di sotto la cotenna, pullulavano in gran copia sulle pubbliche vizzze, ma in cinque mesi di distaccamento non vidi alcuno incaricarsi di dar loro da mangiare. S'arrangiavano come dovevano arrangiarsi i soldati fino a che non venne regolarmente organizzato il servizio di sussistenza. E così ci arrangiavamo anche noi andando la mattina, e inorriditi o lettrici - a caccia di cardashini, che la sera figuravano magnificamente sulla rozza mensa, su cui era disteso un asciugamano d'ordina, in mezzo ad appetitoso polentone che di Da Re formavano il vanto speciale.

Ed intanto Pasqua si avvicinava, ed il rincredimento si accuiva man mano che si approssimava l'epoca consueta delle riunioni famigliari. E con il rincredimento creava un indefinibile malumore, che trovava continuo alimento nel confronto fra i ricordi del passato e la visione del presente.

Si era al sabato santo: il tonno fresco aveva rimontato il monte Cane per cambiare la dieta a base canora, ed al pesce fresco e squisito avevo

fatto lista accoglienza allorché il fattorino mi portò un telegramma del comando di zona così conopito: « Si avverte la S. V. che da notizie riservate qui pervenute si ha motivo di ritenere che l'intera banda Maurina pernoverà stanotte alla grotta del Cane. Prenda secretamente necessari provvedimenti in modo da trovarsi all'alba sul posto. Coadiuvorano accechiamento distaccamenti Bateuina Montomaggiore ».

Altro che Pasqua!

Mi toccò correre in quartiere, sospendere l'uscita, intorbidire l'ingresso agli estranei, nonché prendere tutti gli altri provvedimenti per una marcia notturna.

E poi rincasai per prepararmi a mia volta.

Uno scontro con la banda Maurina? Che quella fortuna doveva toccare proprio a me? E, a poco, a poco la fantasia cominciò a lavorare. Vidi su in alto la grotta del Cane, dove ero stato appunto pochi giorni prima; a destra, a sinistra i monti deserti, appena verdognanti di fronzole le rocce, e sotto di me il piano deserto senza case o senz'alberi.

Qualche antico sogno marziale di gloria si risedò in me, o mi saliva poco a poco alla testa come un profumo troppo forte che inebria.

E mi pareva già di sentirmi travolto nell'azione, fra il crepitio delle pallottole, il gemere dei feriti...

Improvvisamente uno rapido tratto al braccio mi scosse dal torpore. Era il mio attendente che aveva ricorso a quel rustico mezzo, per dirmi col suo bonario accento trevisano « Signor tenente, xo ora ».

Rafazi in piedi e corsi in caserma dove i miei bersaglieri eran già pronti.

Attendevo anche il brigaliere con quattro carabinieri. C'incamminammo a passo svelto fino a Ventimiglia, lasciando Ciminna chiusa agli sbocchi con dello pattuglia per impedire che eventuali partissero favoreggiatori ad avvertire i briganti. Oltrepassammo Ventimiglia, da dove s'incorricano tre strade che adducono al monte Cane e prosì le misure di sicurezza.

A destra ed a sinistra inviai pattuglie di fiancheggiamento comandate da carabinieri ed io, col brigadiere ed il grosso stetti nella centrale facendomi precedere da due o tre uomini di punta.

Caricate le armi, prescritto il più rigoroso silenzio, diedi l'ordine di marciare avanti.

Era circa l'una del mattino; una pallida luna dava un certo che di squallore alle nudità della roccia, ma era sufficiente per guidarci nell'avanzata. Feci un piccolo esame di coscienza se avessi osservate tutte le prescrizioni regolamentari, ricordai tutto ciò che dovevo fare nell'eventualità di una azione, o poi nel silenzio della notte, pur sempre camminando, il mio pensiero corse, corse, e passò il mare, ed in una strana fantasmagoria rividi una serie di serate famigliari di sabato santo, una cornice di feste di cari lontani...

Improvvisamente un bersagliere di punta ritornò in dietro: « Signor tenente, si vede una luce ».

A che distanza?

A circa un chilometro.

Diede l'alt o mi portai rapidamente sulla linea dell'avanguardia infatti su per gli a quella distanza si vedeva un gran fuoco e dalle sue oscillazioni si capiva che della gente doveva aggirarsi attorno.

Ci siamo, mi dissi. Feci mettere la mia gente a terra aspettando che una nuova provvidenziale oscurasse un po' la luna, deciso altrimenti di attendere i primi chiarori dell'alba per una avanzata.

Passammo un'ora nell'immobilità.

Un fuoco chiarore comparve nella pianura abbasso: un rapido comando « avanti », un lieve pronto susurrò di gente che si rialza ed il plotone si mise in moto.

Faccemmo circa mezzo chilometro: incominciavo a sperare nella riuscita della sorpresa. Improvvisamente un colpo di fuoco sparato dai primi soldati ruppe l'alto silenzio notturno.

Corsi all'avanguardia. Perdio, chi ha sparato?

Signor tenente, abbiamo visto muoversi dietro quella roccia.

Avanti di corsa allora.

Ma il colpo aveva dato l'allarme: alla luce latenti ormai più chiara si vide vicino al fuoco un brulicchio d'uomini o di cavalli. In breve la schiera era montata, e di tratto ci sfuggiva per una gola del monte.

Fuoco, fuoco, gridai al plotone che m'aveva raggiunto.

Due, dieci, cinquanta colpi si udirono, ma la banda era già scomparsa per i dirupi del monte.

Ogni inseguimento ora inutile.

Arrivati sul posto dove i briganti avevano bivaccato, trovammo le saliscie sul fuoco che terminavano di coccersi, e che noi ci affrettammo, con molta flosola, a mangiare.

I miei uomini avevano bisogno di riposo, per cui diedi l'alt per un'ora, anche per attendere se venivano gli altri due plotoni.

Ad un certo punto mi sento chiamare da un bersagliere. Accorro su di una radura vicina da cui partiva la voce, trovo sette, otto agnelli dei quali alcuno morì, altro pietosamente belante, mentre altri ancora fuggivano

in varie direzioni per le pendici del monte.

**Figitoli, cocovi Pagnello pasquale** feci io, o, rivolgendomi al brigadiere: — so qualcuno vorrà essere pagato, lo pagheremo col supplemento rancio di pasqua —

Su pertiche si legarono la vittima dell'innocuo scontro e ci avviammo per la via dal ritorno.

Il sole intanto s'era levato. Era una dolcissima mattina di primavera. Dai mandorli fioriti ridenti di mille bocucce rosse, si diffondeva nell'aria un profumo mite e delizioso, quando già eravamo prossimi a Ciminna, a un tratto, scoppiò un vivace e rumoroso suon di campane.

Cristo era risorto.

La marcia non so perché continuò più spigliata.

I bersaglieri cominciarono a parlare, a parlare dei loro paesi, delle feste passate e più ancora di quelle avvenire che avrebbero goduto con le loro famiglie dopo il congedo, quando sarebbero stati... borghesi.

Arrivammo a Ciminna in tempo per vedere i 12 apostoli, vestiti coi più strabilianti costumi, montati sui trampoli, girare per le vie del paese, al suono della banda e accompagnati dai profeti a cercare il « Signorazzi » e la « Madonna ».

E' inutile il dire che nessuno venne a reclamare il prezzo degli agnelli... evidentemente maurini, ma può essere utile il dire che io mi bucai tre giorni d'arresto per quella maledetta fucilata.

Ma il « mento » almeno per una volta fu variato, senza rompersi la testa.

Egi.

### PASQUA ROMANA

Il culto cattolico a Roma poche altre volte, durante l'anno, assume tanta maestà quanto ne mostra nelle diverse cerimonie di questa « Settimana santa ».

Incomincia al mercoledì santo l'ufficio delle tenebre notturno, poiché nella notte di quel giorno o nelle due seguenti solovano gli antichi cristiani recitare l'ufficio nelle chiese. Il Papa assiste alla cerimonia e mentre la musica accompagna i canti liturgici si vanno spogliando lentamente i lumi dell'altare, per raffigurare il dileguarsi degli apostoli alla sofferenza di Gesù. Solo la fiammella d'una candela bianca non si estingue, poiché raffigura Maria che non abbandona il suo Figlio diletto. Il giovedì si ripone l'ostia consacrata nel Sepolcro e cessato il rito, incomincia il pellegrinaggio dei fedeli che si parte sino a notte tarda, mentre i sacri oratori dal giorno descritti sono all'affollato uditorio le fasi della passione del Redentore e un sacerdote procede alla spogliazione degli altari, simbologgiando l'abbandono dei discepoli di Gesù e il denudamento del corpo di lui per opera dei soldati. Prima del 1870 il Pontefice soleva, compiuta la cerimonia del santo Sepolcro alla Paulina, dall'alto della loggia vaticana impartire al popolo assiepato sulla piazza la solenne benedizione: ed era uno dei momenti più imponenti della Roma papale. Nello stesso giorno in memoria della lavanda fatta da Gesù agli apostoli, il Pontefice nella sala ducale lavava i piedi a tredici ecclesiastici stranieri. Il rito, naturalmente, assumeva gran maestà. Ad ognuno dei tredici il Papa genuflesso baciava il piede dopo aver compiuto la cerimonia e regalava una medaglia d'oro.

Il venerdì le funzioni sono celebrate senz'alcuna solennità. Perfino il Pontefice, ed i vescovi hanno tolto dal dito l'anello, dal trono il baldacchino, dal faldistorio gli ornamenti. Sul finire della messa, i sacerdoti si levano le scarpe e procedono all'adorazione della croce lentamente scoperta. Durante questa lunga e commovente cerimonia si cantano gli « impropri » i quali esprimono i rimproveri del Signore indirizzati al popolo sleale. Il sabato e la domenica, invece, grandi funzioni solenni per l'avvenuta risurrezione...

### Fagagna

La Società V. esercente la linea della Tramvia Udine-S. Daniele, prevedendo il grande concorso di partecipanti ai funerali della compianta contessa Livia di Colloredo Mels, da soli sei mesi circa consorte al conte Fabio Asquini, aveva disposto per l'allestimento di un treno speciale da Udine a Fagagna ova appunto dovevano seguire ieri i funerali della sventurata giovanissima signora.

Ed all'ora stabilita, 13.52, ci trovammo alla stazione del Tram a Porta Gemona dove giungevano a frotta signori e signore della nostra aristocrazia, autorità, professionisti, conoscenti ed amici delle due nobili famiglie, piombate ad un tratto dal lato crudele nel più profondo dolore.

Con pochi minuti di ritardo, essendosi dovuto aggiungere parecchie vetture, tanto era grande il concorso dei cittadini, il tram parte per Fagagna.

La giornata è splendida, veramente primaverile; brilla un prometentissimo sole, ma nelle carrozze affollate è in tutti impressa la tristezza, il dolore di dover partecipare all'accompagnamento all'estrema dimora di una giovane esistenza, sposa invidiata, a cui la vita avrebbe dovuto riservare le gioie più squisite, lieta dell'affetto d'un marito devoto.

Il treno giunge alle ore 15 nel ridente paese di Fagagna ed i viaggiatori si dirigono subito al palazzo del conte Asquini. Attraverso le vie assiste al passaggio di tutte quelle persone o quelle signore vestite a lutto, una folla silenziosa di popolo.

Notiamo che molti negozi della via principale hanno le imposte chiuse.

A palazzo Asquini, in un elegante salotto a pian terreno, sopra parecchi tavoli sono pronti numerosi fogli che in brevissimi istanti vanno coprendosi di firme.

Quindi tutti si avviano verso l'estremità nord del paese, punto fissato per la formazione del corteo.

Notiamo che la salma è giunta dal castello Colloredo alle 14, dopo che nella chiesetta privata della famiglia Colloredo Mels ebbero luogo le esequie dei defunti, alle quali hanno assistito soltanto il conte Daniele Asquini ed il conte avv. Gino di Caporiacco, intimo di famiglia.

**Il corteo**

Due circa un quarto d'ora, dato l'imponente concorso di persone che vi partecipano, riesce a formarsi nel seguente ordine:

Numerosissimo insegno religioso e quindi le seguenti corone di fiori freschi portate a mano da coloni del conte Asquini, veramente splendide, grandiose:

Famiglia Groppiero — Famiglia Beretta — Arnaldo Plateo alla contessa Livia — Famiglia Andrea Carati — Famiglia Corrado di Concina — I coloni alla contessa Livia — Giovanni e Lucia Groppiero alla cara Livia — Alla carissima Livia i cugini Maria e Vittorio — Gli zii Otello — Tua Antonia — Famiglia Perusini — Famiglia Buratti — Famiglia Vanni degli Onesti — Rodolfo, Emanuele e Maria alla cara Livia — Giuseppe e Cecilia di Brazza.

I portatori di tali corone erano fiancheggiati da non meno di 200 coloni torcia.

Veniva quindi un altro carro, letteralmente coperto di corone, delle quali ci è stato possibile registrare le seguenti dediche dai ricchissimi mastri: Giovanni e Antonio di Colloredo Mels e Famiglia — Cecilia de Concina — Famiglia di Trento — Gino ed Elodia

### Pasqua goriziana

Al giovedì santo si tiene a Gorizia un mercato di proselitisti. E' un uso strano poiché occupa una delle vie più frequentate e centrali. Quest'anno il mercato fu molto vivace per la molta merce portatavi. Essò durò dalla 7 alle 2 pom. Furono pesati alla pesa pubblica 387 proselitisti che andavano dai chil. 2 1/2 a 7 l'uno. Il prezzo era dalle 0.10 alle 2 c. al chilogr. Un prezzo molto inferiore degli anni scorsi. In generale quest'anno i suini abbondarono.

### LE UOVA DI PASQUA

La ragione delle consuetudini così diffuse di doni o di scambi di uova a Pasqua, vuoi far risalire — così nella rivista « Lectures pour tous » — alla severità e rigidità con cui nel medioevo era osservata la Quaresima. La proibizione di mangiare, non solo delle carni, ma anche delle uova, era assoluta; la dieta del magro era ben altrimenti seguita, o non c'erano tante indulgenti concessioni e facili accomodamenti e transazioni come adesso. E dopo quaranta giorni della più severa astinenza, niente pareva più delizioso di una succulenta... frittata, la cui visione sorrideva piacevolmente e gustosamente a tutte le immaginazioni.

Epperò a chi si voleva bene, niente di meglio che offriva le uova... materiale prima e indispensabile alla desiderata frittata.

Anche in questo la fantasia, il gusto del grandioso, dei ricchi ha avuto modo di sbizzarrirsi. Il giornale francese ricorda dalle uova pasquali di una grandezza, e probabilmente anche di un gusto artistico, colossale, e inverosimile. Alcuni anni or sono un lord inglese mandò alla sua fidanzata un uovo di cioccolato di un metro e mezzo di circonferenza e di tre metri di altezza; e un uovo poteva starvi dentro comodamente.

Altra bizzarria è quella delle uova formate di fiori; tre anni or sono un fiorista parigino ricevette l'ordinazione di un uovo di orchidee che fu pagato 1500 franchi; a Londra un altro, ne aveva costato cinquemila.

### DOPO 19 SECOLI

Che cosa è rimasto della predicazione di Gesù Cristo? — si chiede Paolo Lombroso.

Cristo aveva insegnato: « Siate umili ». Ma un tale insegnamento gli uomini moderni non intendono e non praticano. L'umiltà — aggiungiamo noi — è virtù negativa e deprimente, l'orgoglio può essere una delle forze più efficienti di civiltà e di progresso.

Cristo aveva predicato ancora: — Amate la povertà, perché prima un cammello passerà per la cruna di

un ago che un ricco per la porta del paradiso.

Ma gli uomini moderni hanno in orrore la povertà ed a ragione

Ma se gli uomini furono riotosi ad amar l'umiltà e la povertà, furono docili e zelanti a seguire altri precetti di Cristo, che anche al di fuori del dogma religioso, nella morale comune è civile hanno preso un enorme sviluppo. Cristo ha detto agli uomini di lavorare, ha detto che chi lavora prega.

Ora questa forma di preghiera non è mai stata così attiva come ora, così intensamente e largamente generalizzata.

Un altro insegnamento, che Cristo lasciò agli uomini fu: Siate caritatevoli, soccorrete il vostro prossimo, aiutate la vedova, raccogliete l'orfano, compatite il mendico.

Ora nel nostro tempo lo spirito di carità è veramente diffuso e profondo. Mai, come oggi, la carità è stata organizzata in vaste imprese, ed è diventata come una legge nella coscienza d'ogni uomo, indipendentemente dallo spirito religioso.

E forse perchè Cristo era profondo conoscitore del cuore degli uomini, egli assolverà con indulgenza la società moderna ancora superba, violenta e gaudente solo perchè essa è anche così accanitamente laboriosa e profusamente caritatevole!

## CRONACA PROVINCIALE

### Fagagna

#### I funerali della co. di Colloredo-Asquini

di Caporiacco — I coloni di Mels — Albalardo Bearzi e famiglia — Isa e Andreina a Livia — Attilio, Maria e Vera Bearzi — Famiglia Morpurgo — Roberto e Costanza Kechler alla cara Livia — Lina e Gemilla alla cara Livia.

Ve n'erano altre tre sul coperto della carrozza ma siamo dolenti di non poter registrare i nomi di coloro che lo inviarono perchè i nastri erano troppo alti e le scritte da essi portate non potevano leggerle.

Seguivano quindi circa una cinquantina di bambine delle scuole elementari di Fagagna (moltissime erano vestite di bianco) precedute dalla bandiera abbrunata, quindi la cantoria della parrocchia, la croce e 13 sacerdoti salpalmitani.

Tosto veniva la carrozza di primissima classe, dell'impresa Delgrado di Udine, trascinata da quattro cavalli bardati a nero, tenuti da altrettanti palafrenieri e fiancheggiati da valletti con torcia in sfera di cristallo.

Sulla ricca bara di metallo posava una grandiosa corona dell'adoratore marito.

**Il seguito**

Ai lati della carrozza su cui erano appese altre quattro corone di fiori freschi, stavano le signore: Gemilla Pecile, Ida Facile, Costanza Kechler.

Quindi venivano oltre duecento signori tutte della nostra aristocrazia, indossanti ricche vesti a lutto.

Dopo tale schiera notiamo il conte Daniele Asquini, suocero dell'ostina ed il conte Deciani consigliere pro inciale, poscia un lungo stuolo di signori fra cui notiamo alcuni nomi, certo senza la pretesa di nominarli tutti: Prefetto comm. Bruniali, avv. Gino co. Caporiacco, dott. Roberto Kechler, avv. Attilio Pecile, on. Umberto avv. Caratti, marchese Concina, marchese Mauglioli, Paolo Pecile, nob. De Torso, avv. Schiavi, conte Brazza, Marchese conte Colloredo, avv. comm. G. A. Ronchi, dott. G. Biasutti, notaio V. Pirona, ing. Marcolli, avv. P. Cappallani, avv. Alcardo Chiussi, nob. Giuseppe Orgnani Martina, avv. comm. Renier, avv. Colombatti, avv. Nicolifili, ing. L. Orgnani, dott. Grillo, Ermacora, colonnello Arpa, Augusto Bosero, avv. Linussa, Enrico Passero, conte Otello, Omero Locatelli, Ugo Zilli per l'on. Morpurgo assente da Udine, Gabriele Tonini, Giuseppe Vatri, Giuseppe Bonanni, ing. De Toni, Luigi Raiser, Mizzau segretario del Miescio e tanti e tanti altri; una vera folla interminabile.

Veniva poi tutta Fagagna, è la vera parola, e quindi un nuovo esercito di coloni con torcia.

Lungo il percorso, il popolo assisteva alla sfilata interminabile, scoprendosi reverente al passaggio della salma.

Chiusura il corteo un'altra vettura che recava altre quattro corone: La zia Rosa — Famiglia Nervo — Maria Celotti — Famiglia Morpurgo. 4

Il corteo salì il ridente colle su cui è posta la chiesa parrocchiale e quindi sostò al Cimitero dove dopo brevi esequie e nella chiesetta del campo dell'eterno riposo, la bara venne calata nella tomba di famiglia Asquini.

Notiamo un pensiero gentile della giovane sposa: ella desiderò di venir sepolta accanto alla di lei cognata Margherita, figlia del conte Asquini, morta giovanissima anch'essa vari anni or sono.

Alle devolute famiglie rinnoviamo le nostre condoglianze.

Procure un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del PAESE.

Premiata Macelleria

# GIUSEPPE DEL NEGRO

UDINE

CARNI DI MANZO, VITELLO E POLLERIA

di primissime qualità

Fornitore dei primari Istituti cittadini nonché dei principali

## Restaurant della Città

Servizio inappuntabile sotto ogni rapporto

Prezzi modicissimi

Offelleria e Bottiglieria

# GIROLAMO BARBARO

Udine, Via Paolo Canciani N. 1

La spettabile Clientela è avvertita che trovasi sempre pronte le ormai tanto apprezzate

Specialità Focaccine

fresche tutti i giorni

Si assumono spedizioni anche per l'Estero

UOVA PASQUALI di cioccolata decorate - Confetture finissime - Cioccolate estere e nazionali - Biscotti fondant - Vini, Liquori di lusso - Bomboniere porcellana e ceramica - Sacchetti raso - Cartonaggio.

Servizi speciali per Nozze, Battesimi, Soirès

 EDISON 

Stabilimento Cinematografico di primissimo ordine  
della premiata Ditta L. ROATTO  
fornito di estrattori d'aria rarefatta e potenti ventilatori  
UDINE — Piazza Vittorio Emanuele — VIA BELLONI

Programma eccezionale dal 18 al 22 aprile 1908

Rappresentazioni continuate dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 23

**Fucina diabolica**

splendida proiezione totalmente colorata

## BURLE DI UN MARINAIO

IL COLMO DELL'ILARITÀ — Bisogna ridere sempre

## Scene Siciliane

EPISODIO EMOZIANTE DELLA VITA MERIDIONALE

*Divisione dei Quadri:*

L'incontro - L'accordo d'amore - Seduzione - Abbandonata - Lo sfregio  
Svela l'accaduto al padre - Proponimento di vendetta - Una fucilata  
Lotta accanita - Ucciso

**CASA STREGATA - IL COLMO DELLA COMICITA'**

Le proiezioni saranno accompagnate da scelta musica

PREZZI

Primo posto C. 40 - Secondo C. 20 - Militari (b.e.) e ragazzi sotto i 10 anni C. 10

ABBONAMENTI PER 20 RAPPRESENTAZIONI

Primi posti L. 5 - Secondi L. 3

L'ingresso è libero al ricoverarsi alla Pia Casa

Magazzini - Mercerie Chincaglierie e Mode

## Secondo Bolzicco - Udine

Via Mercatenuovo (Piazza S. Giacomo)

Nuovi arrivi delle ultime novità della Stagione

Boa Struzzo, Fiori, Cinte,

Calze da uomo e donna

ultimi disegni ombrellini,

Guanti, Camicie, Cravatte

Prezzi di assoluta convenienza

Venezia

Pasqua I

18. — Oggi, dopo due giorni di immobilità, le campane tornano a squillare sonore, spandendo la loro voce nell'aria fresca di primavera! Nel loro linguaggio esse ridicono la poesia del mito cristiano e solenne: il Redentore, l'apostolo del benessere universale risorge dalla morte!

Pasqua! Festa di sole, di profumi e di colori, poiché i verdi prati van coprendosi di mille o mille fiorellini; nei giardini rinascono le rose, l'aria è più sottile, più riplendente il bel sole; gli animi nostri son più lieti.

Anche l'anima degli innumerevoli sofferenti, di tutti coloro che furon percorsi dalla sventura, per che risorga e si risolvi, perché l'acqua è il simbolo del destino umano, nel febbraio avvicinandosi delle liete sorti e delle tristezze.

A Pasqua, come a Natale, l'animo nostro è più propenso al bene, più proclive alla clemenza. Nelle pareti domestiche ritornano i membri della famiglia sparsi qua o là dalle vicende della vita e si riabbracciano, lieti di poter trascorrere insieme questo giorno di felicità.

E tutti gli anni, di solito, avvengono così.

Ricordiamo gli amici vicini, quelli lontani, i cari nostri che non sono più al desco familiare; pensiamo ai nostri sogni più belli, al nostro lavoro.

In questo giorno pensiamo anche a tutti che si son fratelli in questa valle degli umani o più ancora a coloro che soffrono, lottano e gemono.

Poiché non per tutti Pasqua è lieta: gran parte dell'umanità getta sotto i colpi della sventura.

Pensiamo alle tante case in cui i figli sono piombati, eretoli, alle abitazioni dei miseri, dei « senza pane » per i quali la festa di Pasqua sarà più triste che mai.

E col proposito di dedicarci, nel limite delle nostre forze, a sollevare in qualsiasi modo quelle sofferenze spiegando le nostre attività nella lotta per rendere migliore l'esistenza a chi è costretto al lavoro ed alla fatica, salutiamo pure questa Pasqua ridante e gaia, come un augurio di pace o di felicità!

Cividale

SPICCIOLLE DELLA SETTIMANA

17. — Pro Monumento alla Itistori. — Il Comitato incaricato di allestire uno spettacolo pro fondo per il monumento da erigersi a Cividale ad Adelaide Ristori, ha tracciato il programma e stabilito l'epoca per la fine di maggio p. v.

Quanto prima verrà pubblicato il programma.

Festeggiamenti. — Si sta formando un Comitato fra esercenti, per indire dei pubblici festeggiamenti.

Nessuno è più competente ed interessato della classe dei negozianti e esercenti per allestire pubblici spettacoli, e noi speriamo che le nostre idee, da tanto tempo vagheggiate e sostenute, diventino un fatto compiuto nell'interesse di tutti.

Fabbrica cementi. — Dopo alcune gravi divergenze sollevate lunedì scorso dai lavoratori, per miglioramento di salario, subito appianate, i lavori d'impianto della fabbrica cementi nei pressi della stazione ferroviaria, procedono alacremente e regolarmente.

Pe restiuro del palazzo ex Gaspardis. — Come in tutti gli affari di qualche importanza, si discute pro e contro il deliberato progetto di riforma del palazzo ex Gaspardis a sede municipale.

Parcechi preferirebbero un locale ex novo, altri sostengono sufficiente la riforma giusta il progetto Giberti, passato a grande maggioranza nell'ultimo Consiglio comunale.

Non è però escluso che la questione provochi un referendum.

Fiera Gastronomica. — Domenica prossima, nelle ore pom., nelle aule scolastiche di Piazza XX Settembre, avrà luogo una fiera gastronomica, a vantaggio del Patronato Scolastico.

La Banda Cittadina terrà concerto. Il biglietto d'ingresso è fissato in cent. 10 e l'esito è assicurato.

Teatro. — Domenica o Lunedì il trasformista Marbis darà due rappresentazioni straordinarie al Sociale.

Locanda Sanitaria. — Il giorno di lunedì 20 corr., alle ore 12, verrà inaugurata la Locanda Sanitaria, per un periodo di giorni 40 di regolare funzionamento.

Altri festeggiamenti. — Anche la Unione Agenti ha progettato di allestire, per il corr. anno, dei pubblici festeggiamenti con programma vasto, o fuori dell'ordinario.

Speriamo bene.

Nuovo procuratore. — L'egr. avv. dott. Giuseppe Marioni ha sostenuto in questi giorni, presso la Corte d'Appello di Brescia, con esito brillantissimo, gli esami di procuratore.

Congratulazioni vivissime.

Mostre gastronomiche. — Tutti, indistintamente, i nostri bei negozi, di osterie ecc. sono colonnati, fornite di ogni ben di Dio.

Buona Pasqua. — A tutti i nostri amici, ai cortesi lettori ed ai nostri avversari politici e personali, auguriamo le buone feste.

Pasqua fiorita — I nostri ridenti colli sono fioriti.

Primavera si presenta bene. Speriamo.

Nimis

Imprudenze fatali

A Corquana, frazione del nostro comune, in casa di certo Smidoro, attualmente all'estero per lavori, accadde un'orribile sciagura.

Un ragazzino, l'altra sera, avvicinandosi con una sedia al muro, sul quale era appeso un fucile, dotorminò la caduta dell'arma. Purtroppo questa era carica e nella caduta esplose. Li vicino si trovava una figliuola dello Smidoro e la scarica la colpì in piena faccia.

Accorsero i famigliari e trasportarono sul suo letto la poveretta che per le ferite riportate agli occhi, al naso ed alla mascella inferiore destava la più profonda pietà e faceva temere imminente la catastrofe.

Al letto della piccola accorse anche il medico, ma ogni sforzo per strapparla alla morte non valse.

Che non si voglia mai imparare, anche con questo seguito non interrotto di disgrazie, ad aver prudenza colle armi?

Spilimbergo

Teatro

16. (Belgio). — Dicesi che prossimamente una compagnia di d'etanti voglia dare alcune rappresentazioni nel nostro Teatro.

Che la compagnia abbia voglia di farsi udire per essere applaudita o fischiate questa è cosa che non ci riguarda.

Ciò che ci impressiona però è che il teatro nostro non presenta alcuna garanzia qualora succedesse un caso d'incendio essendo privo di porte comode o finestre grandi e — ciò che costituisce un inconveniente principale — è la strettezza dei corridoi che a mala pena vi può passare una persona.

Cosa nascerrebbe se succedesse un panico? Avvertiamo non solo i prepositi alla Presidenza del Teatro ed il Sindaco nella sua veste di Ufficiale di P. S. ma altresì la R. Presidenza d'interverire proibendo l'apertura del teatro onde evitare possibili disgrazie.

CRONACA CITTADINA

RESUREXIT!

Mentre licenziamo il giornale da tutte le torri dei tempi della città si spande il suono festoso delle campane che annunciano il gloria in excelsis. Ma la giornata è triste e si prova la pioggia; sportiamo domani in un bel sole.

Le mostre d'ieri sera

Quanti passavano ieri sera per via Pollicoro festavano ammirati dinanzi alla splendida esposizione di carni che il signor Giuseppe Del Negro aveva preparato nella sua veramente superba macelleria, in occasione delle feste.

Appesi alle nitide pareti di smalto facevano bella mostra di sé i bellissimi otto quarti dei due colossali buoi che furono tanto ammirati dal pubblico in questi giorni, una ventina di finissimi vitelli, oltre un coniato tra capretti o agnelli ed una svariata quantità di pollerie completavano la esposizione. Un assieme insomma ben disposto con gusto, e degno di figurare in qualunque città anche di maggiore importanza della nostra.

Riusciti pure per quantità e bellezza delle carni esposte, la mostra della Ditta e M. e G. Pili Dal Negro in via Paolo Canciani (ex Negozio Flli Da Paul).

Anche questa macelleria di prima qualità ormai s'è imposta; gli intraprendenti, e giovani proprietari, nulla lasciano d'intentato per accontentare il pubblico onde fornire carni sceltissime.

Auguri di sempre migliori affari.

Ammirabilissimo le mostre della macellerie: Pravisani, Blasoni, Pascoli, Bon, Bellina ecc. ecc.

Nuova osteria

In un fabbricato costruito ex novo, in Vicolo Lungo, oggi si aprirà una nuova elegante osteria, il cui conduttore, noto agli amici col nomignolo di « Gigi Mostaco » ha saputo renderla un simpatico e gradito ritrovo.

La cantina sono fornite di eccellenti vini friulani; nell'ampio cortile attiguo vi è un magnifico giuoco di bocce.

Auguri di buoni affari al signor Lavaroni.

Anche questa notte

Il pattugliatore della Guardia di P. S. ha operato numerosi arresti di ladroncelli, intimate contravvenzioni ad ubriachi e disturbatori della pubblica quiete, a donnacce figlie della strada ecc. ecc.

Riteniamo perfettamente inutile fare i nomi di tutta questa gente che vive d'una vita equivoca.

L'ODISSEA DELL'INFANZIA

Un bambino annegato

Ieri a Tomba, il contadino Italo Pignolo, unitamente alla moglie ed al figliuolotto Beniamino d'anni otto e mezzo si recarono in un campo di loro proprietà che da un lato confina colla roggia.

Mentre il Pignolo era intento ad innestare dai gelci e la moglie rastrellava il prato, il piccolo Beniamino, inosservato, si portò sul limitare del campo e forse scivolando sul ciglio melmoso, cadde nella corrente.

I disgraziati genitori si accorsero solo mezz'ora dopo della disgrazia udendo grida di ragazzi che stavano ad una ventina di metri di distanza dove la corrente aveva trasportato il piccolo.

Immaginarsi il loro dolore.

Bambino che cade da una terrazza

In via Gradonigo Sabbadini (viale interno fra Porta Grazzano e Cussignacco) sorge la « Villa bianca » del signor Silvio Piccini.

La villa ha per coperto una elegante terrazza dalla quale ieri il bambino Giacomo de Sabata d'anni 2 o mezzo, figlio di Luigi che abita al secondo piano, cadde nel viale sottostante.

Raccolto e trasportato all'ospedale in curato dal medico di guardia dott. Loi che lo fece accogliere d'urgenza avendogli riscontrata una grave contusione al capo giudicata guaribile in 20 giorni.

La festa all'Asilo "Marco Volpe"

Ricordiamo che sabato 25 corrente, giorno dell'onomastico del com. Volpe, fondatore benemerito dell'Asilo, avrà luogo alle ore 10 la solita e simpaticissima festecchiola che daranno i piccoli frequentanti dell'Asilo stesso.

Ex parva, magna

Vi ricordate quella paradossale novella di uno scrittore americano, nella quale si narra che un fanciullo, con un piccolo ciottolo ficcato in una fessura del monte per arrestare un piccolo rivo di acqua, minacciò di scovolgere a poco a poco tutto lo leggi cosmiche e perfino l'equilibrio dell'universo?

Il fantasioso novellatore non pensava, forse, che il suo racconto avesse un fondamento di verità in un campo più ristretto, ma che in la riproduzione del grande congegno che muove tutte le cose create; l'organismo umano. Anche in questo delicato ingranaggio un atomo basta per produrre gravi perturbazioni, fonte a loro volta delle più serie conseguenze.

Così, nelle alterazioni del ricambio, minuscoli cristallini di acido urico si depositano nelle articolazioni od anche in visceri assai più importanti: le funzioni della vita vegetativa e di relazione del paziente vengono reso difficili ed anche arrestate; e chi può dire le conseguenze che tale impedimento e tale arresto possono portare al malato, alla famiglia, alla società?

Al fanciullo sbarazzino del novelliere americano uno scappellotto bastava per impedirgli di fare delle monellerie.

Ma per il nostro organismo ben altro ci occorre: ad evitare la formazione di quei depositi urici, che, per quanto minuscoli, possono scovolgere l'equilibrio organico, necessita una dieta speciale, l'astinenza dagli alcoolici, l'uso di acque alcaline, leggere diuretiche (Nocera Umbra, Sorgente Angelica), e soprattutto occorre la vera specialità del caso, l'Antagra della Ditta Bisleri di Milano, così largamente diffusa e rinomata.

L'Antagra è la vera granata per il sangue degli uricemici e dei goticosi.

Spettacoli pubblici

Teatro Minerva

Compagnia Della Guardia

"Bufere"

Ricordiamo che questa sera la Primaria Compagnia Drammatica Della Guardia darà l'annunciata recita straordinaria col Dramma «Bufere» di Sabatino Lopez.

L'attesa del pubblico è ben giustificata, dato il valore degli artisti che interpreteranno questo nuovo lavoro, e dato il nome dell'autore e la fama che lo accompagna.

Ma questa attesa sarà pienamente appagata e noi dovremo registrare un successo.

Il prezzo d'ingresso alla platea è di L. 1, o al loggione cent. 40.

Teatro Sociale

"LA GEISHA"

La Compagnia d'opere C. Lombardo — chiamata dai giornali di Trieste la «supercompagnia» — inizierà domani le sue rappresentazioni al nostro teatro massimo con la sempre bene accolta opera La Geisha.

Il complesso artistico che forma la Compagnia è ottimo: la messa in scena ed il vestiario sono splendidi. La Geisha si ripeterà lunedì.

Creteriamo utile avvertire che si alla Geisha come alle altre operette possono assistere le signorine.

Al Cinematografo "EDISON"

Piazza V. E. — Via Belloni

Questo interessante e nitido cinematografo che ieri sospese le sue rappresentazioni nella ricorrenza del venerdì santo, si accinge oggi a ripre-

derle con maggior lena con program ma attrattissimo. Eccolo.

«Fucina diabolica», splendida proiezione totalmente colorata; «Burle di un marinaio», il colmo dell'ilarità; «Scane siciliane», episodio emozionante della vita meridionale.

Divisione dei quadri: L'incontro, l'accordo d'amore, seduzione, abban donata, lo sfregio, svela l'accaduto al padre, proponimento di vendetta, una fucilata, lotta accanita, ucciso.

«Casa stregata», il colmo della comicità.

Non occorrono per questo cinematografo che per la sua bellezza e già entrato nelle abitazioni del pubblico udinese che lo apprezza, si diverte e lo affolla, soffiati di sorta.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet Antonio BORDINI, gerente responsabile. Udine, 1908 — Tip. M. Barlusco

La famiglia Asquini o di Colloredo Mela nella luttuosa circostanza della morte della Loro carissima

LIVIA

purgano i più sentiti ringraziamenti a tutte quelle persone che durante la lunga malattia ebbero il gentile pensiero di rendere meno dure le Loro ansie, e nelle solenni onoranze funebri di mitigare il Loro dolore.

Albergo Ristorante Bonvecchiati

VENEZIA (S. Marco)

costruito espressamente. Lino Elettrica — Bagni — Calorifero — Arredamento del tutto nuovo — Massima cura dell'igiene — Trattamento di famiglia — Stanza da L. 2.50 in più. F.M. SCATTOLO, prop.

Premiata Offeller'a e Bottiglieria

Girolamo Barbaro - Udine

Via Paolo Canciani N. 1

La spettabile Clientela è avvertita che trovansi sempre pronte le orna tanto apprezzate

SPECIALITÀ FOCACCIE

fresche tutti i giorni

Si assumono spedizioni anche per l'Estero.

UOVA PASQUALI di cioccolate decorate — Confetture finissime — Cioccolate estere e nazionali — Biscotti fondant — Vini, liquori di lusso — Bomboniere porcellana e ceramica — Sacchetti raso-cartonaggio — Servizi speciali per Nozze, Battesimi, Soirés.



Società Anonima - Capitale L. 1.500.000 interamente versato aumentabile a 3.000.000 - VENEZIA

MODERNO STABILIMENTO

Produzione fino a centomila ettolitri

Perfezionate cantine per 30.000 Ettlitri

BIRRA Tipo PILSEN - VIENNA - MONACO

assolutamente stagionata - perfetta - inalterabile

Superiore alle migliori Birre Estere

Stabilimento Industriale Bravettato

Pasquale Tremonti - Udine

(CASA FONDATA NEL 1853)

18 Medaglia d'oro — 2 Diplomi d'onore

Massima onorificenza all'Esposizione Internazionale di Milano 1906

Impianti completi di LATTERIE

DISTILLERIE

Lavorazione artistica del rame

Oggetti casalinghi per cucina ecc.

F. CLAIN E C.

UDINE — VIA PAOLO CANSIANI — UDINE

(ex Negozio Tellini)

Sono arrivate le stoffe - Ultima Novità - per

ignora - da Vienna, Berlino, Parigi

IMPORTATE DIRETTAMENTE

Specialità GREMBIULINI PER BAMBINI

